

# Turchia, guerra delle dighe con Siria e Iraq

*Tensioni tra Ankara e i vicini per l'uso del Tigri e dell'Eufrate  
Il progetto Gap continua a dividere i Paesi del Medio Oriente*

DA SANLIUREFA (TURCHIA)  
ALEXANDRA HAAS

**P**istacchi a perdita d'occhio. «Qui prima era tutto sott'acqua», dice Necati, il giovane curdo alla guida dell'auto che sta attraversando questa zona a un centinaio di chilometri da Sanliurfa. Qui sorge la diga di Birecik, costruita sull'Eufrate fra il 1985 e il 2000 nell'ambito del controverso progetto Gap (Progetto per l'Anatolia Sudorientale). Ora sott'acqua ci sono diversi villaggi, come quello di Savashan, che resta indimenticabile con il suo minareto che sembra spuntare dal nulla, nel bacino creato dallo sbarramento. Più in là, impressionante nella sua imponenza, si erge un'altra diga, quella di Ataturk. Un progetto colossale costato più di un miliardo di dollari, una delle dighe più grandi del mondo, in grado di produrre - secondo le cifre ufficiali - 8.900 GigaWatt ora all'anno. Ma anche il principale pomo della discordia con i Paesi vicini.

Con il Gap infatti la Turchia si impadronisce di fatto dei rubinetti del Tigri e dell'Eufrate, le due principali risorse idriche di Siria e Iraq. Una situazione che innervosisce i vicini, che accusano costantemente Ankara di non rilasciare abbastanza acqua, e mette nelle mani della Turchia un immenso po-

tere.

Un potere non virtuale, ma già concretamente esercitato, proprio in occasione dell'inaugurazione della diga di Ataturk: nel gennaio 1990, la Turchia interruppe il corso dell'Eufrate. Ufficialmente, per riempire il lago di fronte allo sbarramento; in realtà, si trattava di una dimostrazione di quel che sarebbe potuto accadere se la Siria avesse continuato a fornire supporto al Pkk, il gruppo armato separatista curdo. Le conseguenze non furono però quelle sperate: poiché anche l'Iraq si ritrovò improvvisamente a corto d'acqua, si creò un'inedita alleanza fra Baghdad e Damasco, fino a quel momento nemici giurati. Fu così che la Turchia fu costretta a fare un passo indietro, e l'Eufrate, che nei piani di Ankara doveva lasciare a secco i vicini per un mese, tornò a scorrere nelle pianure della Mesopotamia con una settimana d'anticipo.

Il problema però resta. Al Forum mondiale di Istanbul sia il ministro dell'ambiente Veysel Eroglu sia il presidente della Repubblica Abdullah Gul hanno insistito sulla carenza di risorse idriche in Turchia, contrariamente a quanto si potrebbe credere. In realtà tutto il Medio Oriente ha sete, tanto che Israele compra acqua proprio dalla Turchia. E che a provocare le guerre del futuro sarà l'«oro blu»

è una facile profezia, suffragata da quanto dichiarato da più di un leader turco fin dalla fine degli anni Ottanta: loro - cioè gli arabi - hanno il petrolio, noi abbiamo l'acqua. In questo braccio di ferro, Ankara, accusata di voler tenere sotto scacco i Paesi vicini con le dighe, si difende con le cifre: i 500 metri cubi al secondo promessi sono sempre stati forniti. Ma i siriani non si lamentano della quantità, ma della qualità: l'acqua che arriva a casa loro, passando dalle dighe, è stata già usata più volte per irrigare i campi, con un aumento della salinità che danneggia i raccolti, mentre, privata del limo, scorre più rapidamente provocando erosioni.

La questione delle dighe ha poi ricadute ambientali, sociali ed economiche enormi. Al Forum mondiale se ne è appena accennato, e solo per esaltarne la funzione di sviluppo per le regioni coinvolte. Una funzione su cui molti ormai si pongono domande, soprattutto nei confronti del più contestato dei progetti del Gap, la diga di Ili-su, quella che provocherebbe l'allagamento del sito archeologico di Hasankeyf. Diversi investitori stranieri hanno già ritirato i finanziamenti. Ma il governo italiano continua a crederci. E così ha invitato, per il 21 aprile a Milano, il vicepremier turco Nazim Ekrem per una presentazione del progetto Gap alle aziende di casa nostra.

# I numeri dell'oro blu

## RISORSE MONDIALI



Acqua dolce **2,5% del totale**  
35 milioni km<sup>3</sup>

Acqua salata **97,5% del totale**  
1.365 milioni km<sup>3</sup>

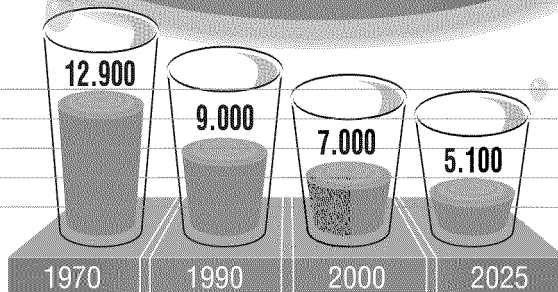
**8%**  
uso domestico

## UTILIZZO

**22%**  
industria

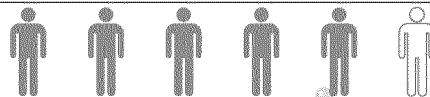
**70%**  
irrigazione

## DISPONIBILITÀ PRO CAPITE IN M<sup>3</sup>



## DISTRIBUZIONE

Una persona su sei nel mondo non ha accesso all'acqua potabile



Fonte: Onu

ANSA-CENTIMETRI

## un futuro incerto

Anche se in maniera ridotta, rispetto alla fine degli anni Novanta, permangono le situazioni di conflitto. L'utilizzo regionale delle risorse, e soprattutto il loro controllo politico, è stato tra i temi emersi in questa settimana al summit internazionale che si chiude oggi in occasione dell'anniversario sancito dalle Nazioni Unite

## LE INFRASTRUTTURE

### Previsti entro il 2012 altri 22 sbarramenti: diminuirà la portata dei due grandi fiumi

In Turchia sono attualmente operative 673 dighe di grandi dimensioni (cioè di altezza superiore ai 15 metri o con un bacino del volume uguale o superiore ai 3 ettometri cubi), e altre 146 sono in fase di costruzione o di progetto. A queste bisogna aggiungere 657 piccole dighe già operative, e 44 non ancora terminate. Il progetto Gap consiste di 22 dighe e coinvolge 9 province del Sud-Est anatolico, per un'area che copre il 10% del territorio e della popolazione, ma che rappresenta il 28% del potenziale idrico dell'intera Turchia. Diversi studi dimostrano che, una volta terminato il progetto, la portata del Tigri e dell'Eufrate al di fuori del territorio turco potrebbe diminuire di una quantità che va dal 17 al 34%. Il ministero dell'Ambiente prevede di concludere il progetto entro il 2012. Il costo complessivo è stato calcolato dalle autorità turche in 37 miliardi di lire turche (circa 18 miliardi di euro), di cui sono stati spesi finora 21 miliardi. Altre fonti però stimano che i costi reali siano quasi il doppio. (A.H.)

**IL PROGETTO**

**UNA CAMPAGNA EDUCATIVA DELLO SCAUTISMO «FIS» PER EVITARE GLI SPRECHI**

Un progetto di educazione ambientale che ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva in materia di conservazione delle risorse idriche. Il progetto si chiama «Nemmeno una goccia» ed è realizzato dalla Federazione italiana dello scautismo (Fis), composta dalle associazioni scout Agesci e Cngei, insieme alla Alcoa Foundation e alla Wosm (l'organizzazione mondiale del movimento scoutista). Nato nel gennaio 2008, il progetto termina ufficialmente oggi, in concomitanza con la Giornata mondiale dell'acqua, ma continuerà anche in futuro a promuovere il consumo critico e rispettoso delle risorse idriche. «Nella prima fase del progetto – spiega una nota della Federazione italiana dello scautismo – i giovani coinvolti si sono impegnati nelle loro comunità attraverso una gara a premi all'ultima goccia risparmiata, al rispetto di un decalogo di regole per la salvaguardia dell'acqua come bene comune». Nell'attuale seconda fase, «i gruppi scout locali si stanno impegnando in "La carovana dell'acqua", azione di mappatura, applicazione dei bottoni per la regolazione del getto d'acqua e adozione delle fontanelle a getto continuo in collaborazione con le amministrazioni locali».



L'invaso della diga Ataturk in Turchia: concluso nel gennaio del 1990 è costato oltre un miliardo di dollari

www.ecostampa.it

